

NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di Animazione Missionaria di Scannabue

"VI CERCHIAMO PERCHÈ VI AMIAMO"

Il fenomeno dei "desaparecidos" in Messico è una vera e propria crisi umanitaria: sono quasi 100 mila le persone sparite dal 1964 ad oggi.

Di queste la maggior parte si sono perse le tracce a partire dal 2006, da quando, cioè, il governo messicano decretò la cosiddetta guerra al narcotraffico. Con gli anni la violenza è debordata e il 98% dei responsabili delle sparizioni forzate rimane impunito.

Di fronte all'indolenza delle autorità, le famiglie dei "desaparecidos" hanno iniziato a cercare i loro cari in maniera autonoma, riunendosi in collettivi. Come nel caso di *Uniendo Esperanzas*: si tratta di gruppi composti soprattutto da donne: madri, sorelle, mogli, figlie che, nel loro processo di ricerca, sono diventate più esperte delle stesse autorità.

Sanno analizzare i piccoli rilievi del terreno che potrebbero nascondere una sepoltura clandestina, indossano camici, occhiali protettivi e guanti in lattice. E' stato grazie alla determinazione di queste donne se circa un anno fa le autorità hanno iniziato le ricerche dei *desaparecidos* lungo il Gran Canal di Ecatepec.

E' un'attività sfiancante sia fisicamente che psicologicamente, cui però queste donne, mosse dall'amore per i propri cari, non si sottraggono.

P. Arturo Carrasco Gomez, rettore della parrocchia anglicana Sagrada Familia di Città del Messico, da anni è impegnato nell'accompagnamento spirituale delle famiglie dei *desaparecidos*. Lo fa insieme ad altre operatrici e operatori di diverse confessioni religiose, lavorando dal basso, ascoltando le persone per conoscere ciascuna delle loro storie e necessità.

Tutti dovremmo dare priorità all'amore per il prossimo.

messaggerosantantonio.it – aprile 2022

"SETE" DI GIUSTIZIA

Dal 21 al 26 marzo scorso, ne hanno parlato in pochi, a Dakar, in Senegal, si è svolto il nono Forum mondiale dell'acqua, organizzato dal Consiglio Mondiale dell'Acqua.

Il tema di quest'anno è stato la gestione transnazionale dei bacini idrici, incluse le falde. Nella Dichiarazione conclusiva, i partecipanti hanno sottolineato la necessità di contrastare gli effetti causati dai cambiamenti climatici, demografici, sanitari e alimentari, salvaguardando il bene comune dell'acqua.

Di esempi ne possiamo portare parecchi, come la mancanza di acqua potabile in Africa che crea una vera e propria emergenza: nella sola macroregione subsahariana sono oltre 300 milioni le persone che non hanno accesso a questa fonte vitale. Paradossalmente, in un continente soggetto a frequenti siccità e carestie, nel sottosuolo vi sono immense falde acquifere la cui quantità è stimata 100 volte superiore a quella trovata in superficie.

Nella Repubblica Democratica del Congo, straordinariamente ricca di fiumi, ci sono province in cui manca l'acqua a causa dell'inquinamento prodotto dalle attività estrattive minerarie legali e illegali.

Nel mondo 3,2 miliardi di persone soffrono per lo scarso accesso ai pozzi.

In parallelo, il Forum alternativo dell'acqua, composto da attivisti provenienti da Camerari, Gabon, Ghana, Kenya, Mozambico, Senegal e Uganda, ha denunciato il tentativo da parte delle aziende private di mercificare l'acqua in Africa e la spinta aggressiva delle multinazionali per avere il controllo dei sistemi idrici, con l'unico scopo di trarre profitto negando l'accesso all'acqua come diritto umano.

Pare proprio che l'umanità abbia smarrito la capacità di comprendere e gestire le risorse vitali del pianeta. Siamo tutti chiamati ad una decisa assunzione di responsabilità nei confronti della "casa comune", come auspicato da Papa Francesco.



Famiglia Cristiana – aprile 2022

LE MANGROVIE SALVERANNO IL MONDO?

Sembra una esagerazione, ma non proprio. Basta andare in Kenya, nell'estuario dove il fiume Sabaki incontra l'Oceano Indiano, in quella parte di paese che tutto il mondo conosce, Malindi, per le sue spiagge.

Lì c'è ancora un albero solitario di mangrovie, un simbolo di ciò che hanno voluto dire decenni di sovrasfruttamento che hanno rotto un equilibrio naturale che durava da centinaia di anni.

Le mangrovie, utilizzate in maniera sostenibile per secoli per costruire le tradizionali case *swaili*, sono state ampiamente usate per sostenere le città in rapida crescita come la località turistica di Malindi.

I loro alberi possono assorbire cinque volte più carbonio rispetto alle foreste terrestri e hanno la funzione di barriera contro tempeste ed erosioni, sono una protezione millenaria per l'ecosistema, per i cambiamenti climatici e l'innalzamento dell'oceano.

Da questo si capisce perfettamente cosa significa dire che le mangrovie possono salvare il mondo.

Se ne sono accorti anche gli abitanti di quella regione del Kenya. Sono molti i volontari che stanno piantando giovani alberi di mangrovie proprio dove le acque fangose del Sabaki incontrano le acque cristalline dell'Oceano Indiano.

Ne hanno capito l'importanza e ora è urgente riforestare anche perché perdere le mangrovie, per gli abitanti della costa, significa perdere la loro identità.

Africarivista.it – aprile 2022

LA MISSIONE RIPARTE DAL FUTURO: UNA STORIA AFRICANA

" In Africa la povertà non determina l'infelicità: si può aver bisogno di tutto ma ciò non toglie la gioia di vivere. Non è la scarsità di reddito a definire un uomo, semmai la povertà delle scelte ". (Amartya Sen, economista indiano).

A ricordarlo è p. Gianni Treglia, missionario della Consolata, con alle spalle un'esperienza di 16 anni in Tanzania, Paese dell'Africa orientale straordinariamente bello, ricco di fiumi e foreste, ma con scarse opportunità di sviluppo.

Ora p. Gianni è superiore regionale dei missionari della Consolata in Europa. Al Convegno Missionario Giovanile della Fondazione Missio a Sacrofano, comune situato a nord di Roma, dal titolo *"La missione riparte dal futuro"*, ha raccontato la sua ultima missione: dare ai migranti che arrivano dal deserto, da un Paese dove ragazzi e adulti in cerca di libertà sono degli "irregolari", assistenza e tutta l'attenzione che meritano.

Il Marocco è una zona di frontiera e alla parrocchia della Consolata arrivano persone stremate e disperate, minori non accompagnati, bambini in fuga senza madre né padre. I migranti che scappano dai conflitti e crisi climatiche, attraversano il deserto, salgono verso l'Algeria che ha le frontiere aperte, ma una volta al confine col Marocco, si bloccano: passare la frontiera non è una barzelletta.

La povertà non è solo non avere cibo ma ha a che fare con la scarsità di scelte: significa non avere le stesse possibilità degli altri.

La testimonianza di p. Gianni rende bene il concetto di *"rialzarsi, prendersi cura dell'altro e testimoniare"*.

Sono le tre azioni missionarie indicate da papa Francesco ai giovani.

missioitalia.it – aprile 2022